

Questa sera camminavo nel silenzio della città, che sembrava addormentata. L'unico suono che percepivo era il lieve fruscio delle foglie agitate dal vento, alcune si lasciavano cullare da quella brezza e dopo la loro danza leggiadra si adagiavano a terra. Una di loro, errando più a lungo, si allontanava, percorreva la via, la seguì con lo sguardo e la vidi posarsi sulla strada, delicatamente, non passò un secondo e fu calpestata. Quante cose fragili ci circondano ogni giorno, quanto è grande il rischio di veder scomparire in un attimo ciò che ci sembrava eterno, un amore, un'amicizia, una vita. La società in cui viviamo, i valori che sentiamo di possedere spesso pongono molti di noi davanti alla necessità di prendere decisioni che ci lasciano profondamente combattuti tra l'ispirazione, la coerenza morale e i rischi che tali scelte comportano. Il senso di giustizia, l'appartenenza ad una cultura che individua nel principio di uguaglianza il suo fondamento, non riduce il timore provocato dal fatto di esporsi personalmente ed entrare in contrasto con persone o idee. Il dilemma tra la spinta ad assumere comportamenti virtuosi e la paura dei pericoli che possono esserne originati è una situazione generale, presente e diffusa in ogni epoca. La storia, infatti, ci ha fornito una lunga galleria di eventi, periodi oscuri, pagine dolorose per l'umanità intera, caratterizzati solo da iniquità ed interesse personale. Per ognuno di essi, quante lacrime, quanto dolore, quanti sorrisi spenti, quanto odio,

quante case rimaste vuote, fredde, quanti sguardi tristi, quante parole gelate, quanti silenzi. L'unico flebile raggio di sole, l'unica speranza è la mano tesa che si volge pietosa verso tanta sofferenza, la stretta solida che non può estinguere il dolore, ma infonde il coraggio per tentare di affrontarlo. Sono i giusti, figure del nostro passato, del nostro presente e del nostro futuro, purtroppo non siamo capaci di immaginare che le iniquità possano un giorno cessare per sempre, ma possiamo sperare che esisterà in eterno chi ha la forza di contestarle. Il concetto di giustizia sin dai tempi antichi è stato profondamente difeso e rispettato da figure rimaste storiche: Socrate, il grande filosofo che ha segnato in modo indelebile la storia del pensiero occidentale fu considerato il più giusto tra gli uomini, si narrava che fosse l'uomo più saggio sulla terra, predicava la necessità di apprendere, l'importanza dell'educazione: solo chi conosce, chi ragiona e possiede la capacità di giudizio può comportarsi rettamente, agire in modo giusto. Il male deriva dall'ignoranza, chi opera l'ingiustizia lo fa poiché è incapace di comprendere le conseguenze delle sue azioni. Sarebbe bello poter affermare che sia vero. Morire per un'idea, per una convinzione, per mantenere la propria rettitudine, non è forse un primo sviluppo di quella coerenza morale che è l'essenza stessa della giustizia? Quanti altri grandi uomini le epoche ci hanno tramandato, uomini che sono stati in grado di capire gli errori della società

che li circondava, che non si sono sottomessi al giogo della forza e hanno volto il loro sguardo verso coloro che ne erano schiacciati. “È cosa iniqua non stendere la mano verso chi è caduto.”, diceva Seneca e ancora, in epoca Romana, i Gracchi; non importa se hanno agito in nome di un ideale, per una predisposizione d’animo o per altre ragioni, ciò che sappiamo è che si sono battuti, donandoci un grande esempio di coraggio, tanto che ancora oggi ricordiamo le loro frasi, ci rammarichiamo per la loro morte e narriamo, studiamo di loro. Nei tempi più vicini a noi, la figura dei Giusti ha assunto un significato ancora più profondo, essi sono coloro che hanno lottato, hanno corso rischi e, talvolta, hanno pagato in prima persona, non per un’idea ma per salvare la vita di uomini, donne, bambini indifesi, innocenti. Senza dubbio il periodo in cui queste figure divengono la vera fonte di speranza sono i dolorosi anni delle leggi razziali, della guerra e della deportazione. Essi erano donne e uomini come tanti, che sapevano perfettamente a che cosa andavano incontro, ma il cui senso di giustizia e di amore per i loro simili fu più forte della paura della morte. Figure come Giacomo Matteotti, Giorgio Perlasca, Oskar Schindler agendo in modi diversi, battendosi contro avversari differenti, ma sempre contrastando l’ingiustizia, sprezzando il pericolo, hanno salvato vite. Non sono rimasti in silenzio, come spettatori passivi del dramma che li circondava, non si sono fermati davanti alle minacce, poiché

credevano fermamente nella giustizia e con il loro operato hanno dimostrato come si può vincere la paura per assolvere ad una missione nobile. Tuttavia la battaglia dei Giusti non è ancora finita, nell'epoca contemporanea quanta gente si trova ancora sotto i soprusi, sottomessa allo stato di terrore inflitto dalle organizzazioni criminali, quali la Mafia. Anche in questo contesto grandi personalità, grandi uomini si sono distinti per il loro coraggio e la loro forza e non si può non ricordarli, a tale proposito possiamo citare i giudici Falcone e Borsellino, non sono passati vent'anni dalla loro morte, eppure il ricordo di questi eroi e della loro battaglia in nome della giustizia è destinato a vivere e deve essere diffuso, comunicato. Chiunque, tutti dobbiamo uscire dal silenzio, dalla sottomissione perché è nostro dovere, come è nostro diritto vivere ed essere liberi. Non rassegnarci alle situazioni che ci circondano, dobbiamo avere il coraggio di cambiarlo il mondo, non predichiamo di valori con parole astratte che non riconosciamo, ma lottiamo per affermarli nella realtà in nome della moralità, della giustizia, della pace. Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman, ecco tre nomi che possiamo associare a questa idea di lotta e di coraggio, destinatarie del Premio Nobel per la Pace, queste tre donne portano avanti in questi anni quel messaggio di giustizia e pace che è ciò che deve spingerci e guidarci, non rimaniamo in silenzio davanti a violenza e repressione, è questo il messaggio che i Giusti nei secoli ci hanno insegnato: credere, sperare, agire, realizzare perché “Chiunque salvi una vita salva il mondo intero.” (Talmud)